

SAN GIOVANNI IN FIORE



DIMENSIONE LOCALE DEL TURISMO

Università della Calabria

Sociologia Economica

Studente

Fratto Salvatore

Professore

Elisabetta Della Corte.

P R E S E N T A Z I O N E

Quello che cercheremo di fare in questo piccolo umile e spero "saggio" illustrativo, sarà mostrare, capire, carpire, rimembrare, scoprire e cercare di porre verso il futuro una serie di luoghi e attività che potrebbero aiutare San Giovanni in Fiore coi suoi più naturali doni, Gioacchino da Fiore e la sua Abbazia millenaria, i prati e la natura aspra, ad affrontare un modello di sviluppo sostenibile, dove possa essere più semplice per il turista trovare un certo livello di servizio ospitalità e cordialità. Ci diletteremo nell'esaltare luoghi e tradizioni millenarie, cercando di mostrare, a nostro avviso, e con l'assoluta obiettività di immagini, commenti e interviste, i vicoli le strutture e i paesaggi più veementi, cinti intorno da parallelepipedi senza senso e significato, edificati magari, così tanto alti, per una devozione forse, alla cultura indiana e alla creazione delle caste, più si sale più si ci avvicina a Dio! Possibile? Che blasfemie, che oculatezza e cinismo nel mantenere molti di questi stabili grigi e deserti. Queste catapecchie rinforzate da involucri avvolgenti e balconi sfarzosi fanno da cornice ad un centro storico da mostra di presepi. Forse era giusto togliere a molti di quei vicoli e di quelle case, la vista dei cucuzzoli imbiancati. Le interviste. In molti casi viziate da quel filo conduttore politico, indipendentemente dalla fazione, che forse cala di fronte ai nostri visi quel piccolo strato di cellofan che finirà per soffocarci. Cercherò di trattare gli argomenti a venire, in maniera tematica, per evitare di trovarsi a bighellonare in circoli viziosi e salotti da conversazioni nefande. Dopo un obbligato passaggio storico e territoriale, cercheremo di descrivere come San Giovanni in Fiore appare e vive la sua mondanità, intesa come insieme delle attività lavorative ed associative che, portano sulle spalle l'economia e favoriscono l'integrazione sociale. Ci addentreremo successivamente per le strade e i rioni, partendo da quel gioiello per significato e storia qual è l'Abbazia Florense. Con questa cercheremo di raccontare di quella persona illuminata dallo Spirito Santo quale fu l'Abate Gioacchino Da Fiore. Procederemo il nostro cammino scoprendo quei meravigliosi vichi e quegli archi protettori di possibili scosse sismiche, frutto di una natura che erutta tutto quello che l'uomo gli procura giorno per giorno. Cercheremo di analizzare possibili attività in grado di risvegliare un centro storico assopito. Analizzeremo le proposte e gli interventi indicateci dall'attuale assessore al turismo, incontreremo qualche pioniere che ha scelto il centro storico per esprimere la propria arte. Saliremo su per questo paese a gradoni, per ammirare queste strutture vertiginose. Si sale e i monti si rendono più visibili. Un'occhiata alla piccola stazione di montagna, non attiva, ma sempre affascinante. Prego di immagini di uomini con valigie di cartone che, da qui son' partiti a migliaia per popolare i luoghi più svariati del globo, San Giovanni in Fiore è simbolo dell'emigrazione al sud. Ci fermiamo qua senza spostarci dal centro abitato. Senza prenderci il vantaggio di mostrare la natura incontaminata e i pascoli dalle sembianze alpine. Un ringraziamento particolare, prima di iniziare, va alla disponibilità dell'assessore al turismo **Aldo Orlando** e di tutte le altre persone intervistate, ma in particolare a **Francesco Saverio Alessio** grazie a lui inseriremo in questo lavoro sagaci osservazioni e struggenti immagini riportate dai suoi siti. [www.florense.it www.emigrati.it]



La montagna del Mediterraneo. **San Giovanni in Fiore fra le nebbie primaverili** Fotografia: Francesco Saverio ALESSIO, [copyright © 2003](#)

SAN GIOVANNI IN FIORE

A 1050 metri dal livello del mare, San Giovanni in Fiore è il più vasto centro abitato della Sila. Si va dalle vette a 1800 metri di monte nero, ai 400 dei dirupi del fiume Neto. Molti villaggi fanno parte del territorio Sangiovese, quelli abitati sono: Fantino, spettacolare villaggio, con poche file di case in pietra, e stradine spesso silenziose e pacate. Loriga, un lago, impianto di risalita e natura da fiaba, Rovale, Serrisi, Acquafredda, Cagno, Ceraso, Torre Garga, Germano, tutti luoghi mozzafiato, tra campi arati e grandi neviccate. La popolazione residente nel comune di San Giovanni in Fiore, è, secondo i dati ISTAT 2001, di 18.521 abitanti. Altissima è l'emigrazione (soprattutto Nord Europa; Germania, Francia, Belgio, ma anche oltre oceano, America, Australia.) che, come già detto, cercheremo di trattare, senza dimenticare il tema principale di questo lavoro e cioè, il turismo a livello locale. Il nucleo urbano originario sorse con molta probabilità intorno al 1189, intorno alla Badia, che ad opera del monaco Gioacchino da Fiore sorse in località Albaneto, un rifugio per il viandante in cerca di sostegno e aiuti spirituali. Quel primo centro si andò ad ingrandire nei secoli successivi. Fu proprio merito dell'Abbazia Forense che consentì al borgo di ricevere la concessione di terre in Sila, infatti nel 1195 la prima donazione avvenne per opera di Enrico VI, confermata anche successivamente dall'imperatrice Costanza.

Da www.florense.it : " **I nuovi arrivati**, scampati a mille peripezie, trovavano comunque la durezza di una vita sulle montagne, una economia misera fatta di dura sopravvivenza e di freddo. La notte, molto tempo prima dell'alba, si partiva per raggiungere piccoli appezzamenti di terreno conquistati col sudore alla foresta, per coltivare le patate ed il grano, per racimolare la legna per l'inverno. Dure giornate di lavoro per meno di un pezzo di pane per poi tornare a casa prima del tramonto. Di rado una festa, in occasione di [antiche e rituali tradizioni legate alla macellazione del maiale e alle sue varie conserve](#), di matrimoni, battesimi, comunque eventi sociali eccezionali.

Le donne, quelle più fortunate che possedevano un telaio, tessevano **meravigliose coperte dai mille colori**; probabilmente immigrati di origine greco orientale avevano introdotto le tecniche ed il gusto per la geometria ed il colore fin dal primo secolo di vita della città.



Centro del Mediterraneo: San Giovanni in Fiore, Sila, Calabria, Italia

[Arte Mediterranea](#)

[ARTE FLORENSE](#)

Tessuto tradizionale Florense

Fotografia: Francesco Saverio ALESSIO [copyright ©_1984](#)

SAN GIOVANNI IN FIORE

Gli abati ressero le sorti politiche sociali del paese fino al 1470. Nel 1536 nasce ufficialmente il casale di San Giovanni in Fiore, con la sua municipalità, ad opera dell'abate Salvatore Rosa. L'età feudale con i Rocci e i Caracciolo dominò fino al 1800, quando esplosero le prime lotte contadine per il possesso delle terre. Pur con un'economia variegata, il paese conserva ancora alcuni tratti tradizionali di produzione artigianale che ne hanno fatto, da sempre, un attivo centro per tutto il circondario. Se turismo significa anche e soprattutto accoglienza, San Giovanni in Fiore, ha espresso ciò per secoli. Da www.florens.it : *San Giovanni in Fiore fu per secoli porto franco per ogni tipo di fuorilegge, dai nobili che avevano fallito qualche congiura ai briganti più sanguinari; **il popolo di San Giovanni in Fiore era quindi abituato ad accogliere ogni nuovo tipo di persona.***



Erbe secche nella tempesta

[Centro del Mediterraneo: Srratalati, Sila, Calabria, Italia](#)

Fotografia: Francesco Saverio ALESSIO [copyright ©_1983](#)

SAN GIOVANNI IN FIORE

L'Abbazia Florense

Di particolare pregio ed importanza monumentale, fu fondata nel 1189 dall'Abate Gioacchino e dedicata a S. Giovanni Evangelista, alla vergine e allo Spirito Santo. Presenta elementi architettonici originari, tra cui il portale del 1220. L'altare maggiore è barocco, datato 1740, con statua di S. Giovanni Battista, con sul retro il coro ligneo del XVII secolo. La cappella laterale presenta una scala ripida che conduce alla cripta dove riposano le spoglie mortali dell'Abate Gioacchino.

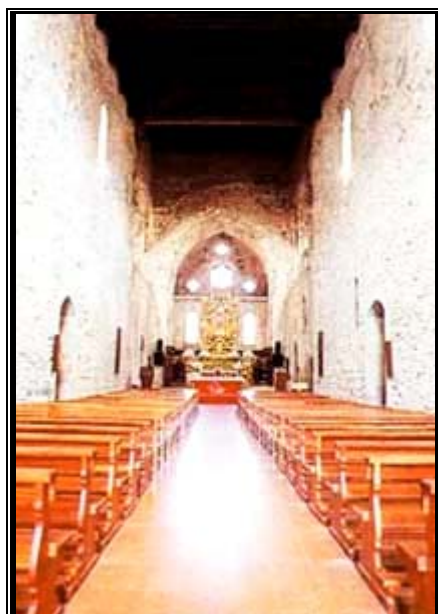


[Architettura Mediterranea](#)

San Giovanni in Fiore

Abbazia Florens Fotografia: Francesco Saverio Alessio, [copyright ©_1987](#)

Grazie ai dati fornitici dall'assessore al turismo Aldo Orlando, possiamo quantificare le presenze dei visitatori, intorno alle 60.000 unità annue. Come? E offriamo loro, semplicemente, la visione celestiale del nostro più celebre monumento e del suo più celeberrimo uomo? Niente intorno a questa celebrità? Solo un semplice giro, guidati da un Virgilio molto istruito, spero, sul caso, nel Museo Demologico, dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana. Argomento meritevole di interesse, costo del biglietto esiguo, e all'interno archivi fotografici, antichi strumenti lavorativi, tecniche e produzioni tradizionali, atti e documenti della storia sociale sangiovanese, bella correlazione fattagli nella guida interattiva a cura di Francesco Faeta. Stop. Nient'altro; se non qualche attività artigianale, presente qui non da tanti anni ma, con a San Giovanni in Fiore, una tradizione bicentenaria dietro se. I loro fautori, hanno scelto il centro storico per dar risalto alle loro creazioni. A questo proposito inseriamo l'intervista, ovvero qualche domanda dove l'interlocutore è stato molto bravo a tirar dentro di suo qualche argomento interessante, al proprietario di un piccolo caratteristico negozio di souvenir e oggetti vari, tra cui icone sacre, artigianalmente prodotte. Dopo circa 10 minuti, la nostra conversazione si arricchisce grazie all'intervento, non preventivato, di un attuale membro del nostro consiglio comunale. Inseriremo, più avanti, anche, il suo punto di vista, non supportato in questo caso, da alcuna domanda.



[Architettura Mediterranea](#)

[...]Questa genuina semplice spazialità è tutta tesa verso il piatto abside traforato da un'esplosione di luce...

Fotografia: Giuseppe DE MARCO, [copyright © 2003](#)

Abbazia Florens: veduta dell'interno verso l'altare

Ci sarà un giorno dell'anno, un momento in cui il sole l'attraversa tutta?

Intervista

Quale attività svolge?

Io personalmente L'infermiere,

Quale attività svolge in questa piccola bottega?

Un negozio di artigianato turistico.

Da quanti anni è impegnato?

Marzo 2000.

Secondo lei, in vista anche della sua attività, che ruolo ha il turismo nell'economia locale?

Moltissimo, se ci si puntasse sul turismo, perché è l'unica cosa che è rimasta a San Giovanni in Fiore.

Quanti e che tipo di turisti entrano nella sua bottega?

Aprile e Maggio ci sono le gite scolastiche, Dicembre e Gennaio ci sono le settimane bianche. Negli altri mesi si hanno famiglie e gruppi organizzati.

Quanti sono gli imprenditori che come lei hanno puntato sul turismo?

Qui nel centro storico io e il Bar, perché molte persone hanno comprato però non hanno investito. Ci sono molte persone che hanno comprato dei locali qui nel centro storico sperando che si riescano a partire con le loro attività. In ogni caso, si deve credere realmente nel centro storico, purtroppo, qui a San Giovanni, lascia perdere nell'ultimo periodo che si è fatto

qualcosa per il centro storico, non si è mai dato importanza al turismo, e al centro storico, quindi ci troviamo in ritardo nei confronti del turismo. Quando arriva il turista forestiero, e comincia a dire svegliatevi perché San Giovanni ha una immenso potere da poter sfruttare meglio, allora ti viene un po' di rabbia addosso. Non dico che San Giovanni dovrebbe essere come Assisi, ma il suo centro storico poteva avere una serie di attività, votate al turismo, come ci sono a Venezia, a Perugia, a Sorrento, dove ci sono tutti negozietti piccoli l'uno dietro l'altro. Perché la ci può essere tutta questa gente e da noi no? Poi la cosa più grave che c'è, noi abbiamo un istituto d'arte, da dove escono in diploma moltissimi ragazzi, vedi se c'è qualche ragazzo che produce qualcosa. Sono poche le persone, io sto cercando di favorire il sangiovese, se guardi in giro ci sono tutti oggettini che fanno i ragazzi dell'istituto d'arte, ma devi trovare la persona giusta, invece se ci fosse un grosso laboratorio dove venti ragazzi diplomati all'istituto d'arte o artigiani formati soli, che si fossero messi in associazione e avrebbero creato questo laboratorio con le varie lavorazioni manifatturiere di tele e oggetti vari, in rame, legno, oro e altri materiali, molti negozi sangiovesi e del circondario potrebbero rivolgersi a questo laboratorio per le proprie forniture. Questo in realtà favorisce la cultura, perché resta qualcosa di originale di sangiovese, e poi avendo un'attività, non si vedrebbe un ragazzo costretto ad andare a chiedere il reddito minimo al comune. Comincia a pensare così a qualcosa di diverso.

Secondo lei il turista è interessato a San Giovanni in Fiore?

Le persone che vengono da fuori sono tutte interessate, restano meravigliati dall'Abbazia, siamo noi locali che non conosciamo questa nostra ricchezza, sai quante persone non conoscono la storia di Gioacchino da Fiore? Prova ad andare in una scuola media, vedi se hanno qualche libro o se gli insegnanti insegnano qualcosa su Gioacchino da Fiore? Questa è la cosa più grave, perché se noi non puntiamo su queste cose ci resterà sempre così l'Abbazia. C'è la massa di presenze, ma vengono visitano l'Abbazia e scappano. Non c'è il turista che rimane nel luogo come a Camigliatello a Lorica.

Arrivati a questo punto della discussione, il consigliere comunale su citato, ci illustra alcune idee, proposte anche in sede di consiglio, che potrebbero a suo avviso, far spiccare il volo all'attività Turistica.

Consigliere Comunale

“Qui nel centro storico, mancano ancora alcuni dei servizi fondamentali per il turista. Un bel progetto, a mio avviso sai quale potrebbe essere? La sinergia tra pubblico, privato e chiesa. Le ex stalle dell'Abbazia creare degli spazi dove la gente può usufruire come area pic-nic, però non devono vedere niente di innaturale, bisogna mettere solo la fontana qualche bagno e tavoli. Per estensione, il centro storico di San Giovanni in Fiore, è più grande del centro storico Siena, il problema è che voi che studiate e vi occupate di turismo, dovete sottolineare le cose giuste. Per centro storico cosa intendiamo, se intendiamo pietre al posto del cemento qua è bellissimo. Il centro storico è vita è turismo è attività, è artigianato, sono ragazzi adulti ecc. Non basta fare le piazze di pietra. L'assessore, l'urbanista, il sindaco, ti devono dire che ne vogliono fare del centro storico, chi viene qua da noi, soprattutto nel centro storico, non ha poi la possibilità di spendere. Se qualche attività, pubblica (scuole, delegazioni di uffici ecc...), venisse spostata in qualcuno dei nostri vecchi palazzi, cioè verrebbero dislocate nel centro storico, la vita si rianimerebbe qui, e non solo di pietre e cemento. Io ho proposto una cosa importante, per esempio: il comune si impegna a ricreare come erano una volta le strade del “cortiglio” (**rione del centro storico**), chiedere un intervento a livello regionale per avere dei fondi per la ristrutturazione, e poi insieme creare una pubblicità, un mese gratis a San Giovanni in Fiore (escluse spese di consumo dell'energia elettrica e del gas), nei nostri antichi palazzi, e per i nostri bellissimi borghi. Le nostre bellezze andrebbero arricchite con altre attività. Camigliatello, perché trovi sempre il turista? La i negozi sono aperti anche di domenica, se il turista vuole mangiare il panino o comprare il souvenir può farlo anche nei giorni festivi. Un'altra pecca di oggi giorno, è che non si può fare più niente a livello amatoriale, ci vuole professionalità. Uno deve sapere quello che apre e commercializza.”

Quando ti trovi immerso in una discussione del genere, col sole che riscalda lo scheletro millenario della nostra Badia, donando il colore dell'oro alle pietre, allora, come giustamente sottolineato dal nostro amico commerciante, ti viene sì un po' di rabbia addosso.

Vieni a scoprire che vecchie tradizioni e attività prima fiore in piena dell'economia sangiovese stanno pian piano svanendo. Spariscono le cantine, antichi wine bar di un tempo, vanno via i piccoli negozianti che basavano il rapporto col cliente solo sulla fiducia. Non si poteva assolutamente aiutare queste attività, vero? Se un turista magari fosse entrato in una cantina, con l'insegna più naturalistica che esista (un ramo di pino), poi sarebbe andato via da San Giovanni in Fiore con il ricordo di un paese di beoni. Probabile. Come probabili, in questo clima di assurdità, sono le mie teorie sull'inutilizzo del vecchio palazzo, dove i Fratelli Bandiera, rivoluzionari risorgimentali con il sogno di un'Italia unita, lenirono per una notte, il loro dolore fisico in seguito allo scontro con l'allora grezza guardia urbana sangiovese, mandata da ignoranti capi urbani del tempo, a bloccare quel drappello di rivoluzionari. Ah! La mia teoria, beh, ci si avvicina all'assurdo. Io personalmente non sono entrato mai in quel palazzo, ma non credo non ci sia niente da mostrare, o non credo non ci siano abbastanza libri di storia sul risorgimento italiano, spero solamente, è questa forse è l'assurdità, che qualcuno non voglia dimenticare quei periodi storici dove il fervore contadino e la voglia di risorgere, andava oltre le menti chiuse e avidi, dei vari signorotti dell'epoca, sempre più simili alla classe dirigente che amministra oggi l'Italia. Questo simbolo del risveglio, 20 uomini contro la stupidità, questa voglia di rivalsa, questo simbolo messo lì, in un centro storico coperto dal tepore dei suoi comignoli, e dal gelo delle sue valli di montagna. Si potrebbe iniziare da qui, si potrebbe creare per quelle viottole un intreccio di attività artigiane e culturali da far invidia ai più bei centri storici europei.

Prima di addentrarci e analizzare altri aspetti veramente interessanti del nostro centro storico, dedichiamo, spero qualcosa di diverso, al sangiovese più illustre di sempre. L'Abate Gioacchino da Fiore.

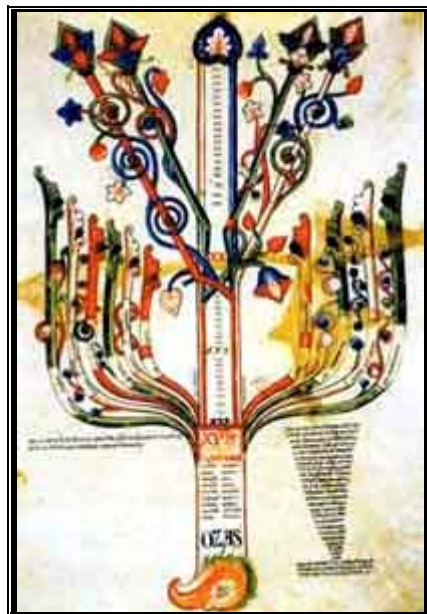
Gioacchino da Fiore

Come gentilmente faceva notare il nostro simpatico ed estroverso consigliere comunale, le prime persone a conoscere la storia e la tradizione di un paese, dovrebbero essere per primi i suoi abitanti. Forse è proprio per questo, per questa scialba istruzione sulla nostra storia, che permettiamo di far correre quegli aneddoti che più di ogni pubblicità antituristica, distruggono l'immagine e la storia di un paese. Permettiamo a quattro cafoni illetterati provenienti da regioni sconvolte dalla nebbia, di chiamare noi terroni. Passi pure terrone (come persone attaccata alla terra e ai suoi frutti, alla natura), ma non ignorante, quando, il nostro Abate, è citato nel libro guida dell'Italianità, la Divina Commedia, quel insieme di cantiche storie e gironi usato, credo ancora sia così, come libro di testo in quasi tutti gli istituti superiori. Non permetterò più a nessuno di chiamarmi terrone ignorante, dopo aver incontrato nel paradiso quel estremamente saggio mio predecessore. Dante Alighieri, il

sommo padre della lingua Italiana, il narratore di Paolo e Francesca, di preti e prelati viscosi, lussuriosi e tremendamente accerchiati dal vizio e dall'inezia, da far invidia ai commensali più imbanditi. Il poeta del celestiale paradiso, del numero tre che si ripete, e della citazione quasi sacra dell'Abate.

Da www.florence.it

Gioacchino da Fiore



Cultura Mediterranea

Gioacchino da Fiore: Tavola VI del Liber Figurarum

...ripartirono da Petra e si ritirarono fra le montagne a Fiore, affinché in Nazareth fosse annunciato il nuovo frutto dello Spirito Santo, fino a che, a partire da quel luogo, il Signore operasse la massima salvezza sulla Terra. [...]

Biografia di Gioacchino da Fiore

ANONIMO

Le Memorie di Luca CAMPANO

San Giovanni in Fiore, 10 marzo 2002

Quando Gioacchino da Fiore trovò l'imperatrice Costanza, che aveva espresso il desiderio di confessarsi, in chiesa, seduta sul trono, l'apostrofò dicendo:

"Giacchè io ora rappresento Cristo e tu la Maddalena penitente, scendi dal trono, inginocchiati e confessati con umiltà, altrimenti non posso ascoltarti".

L'Imperatrice scese, si inginocchiò e, sotto gli occhi attoniti dei presenti, confessò i suoi peccati, riconoscendo nell'Abate l'autorità apostolica.

E' quanto scrive un testimone dell'accaduto, suo amanuense e biografo Luca Campano, poi Vescovo e grande Architetto (Duomo di Cosenza). Se riusciamo ad immaginare quale sconfinato potere possedesse un'Imperatrice potremmo avere in parte la misura dell'uomo e della stima da lui raggiunta.

Gioacchino che aveva vissuto in Medio Oriente conosceva bene la cultura dominante a Palermo, ed era pienamente cosciente della centralità mediterranea del meridione d'Italia. città che come ricorda Pasquale LOPETRONE:

"Già nella metà del secolo XI Palermo era, dopo Il Cairo e Cordova, il terzo centro commerciale e culturale del mondo mussulmano, ma per bellezza del luogo e clima era ineguagliabile rispetto alle prime due, per come tramandato dai cronisti dell'epoca.

[...] il quadro di un'attiva metropoli, la quale vantava ben trecento moschee, innumerevoli mercati, banchi di cambio valute e, tra tanti e vari laboratori artigiani, una delle prime cartiere impiantate in Europa. [...] Quando Ruggero d'Altavilla, fratello del Guiscardo giunse davanti alle mura di Palermo nell'agosto del 1071, **si trovò davanti una città veramente organizzata, plurirazziale e poliglotta...**



Il grande Abate Gioacchino da Fiore nacque a Celico intorno al 1130, da Gemma e Mauro, quest'ultimo notaio; e fin dagli inizi la sua vita fu riccamente contornata da leggende nate per lo più dalla pietà popolare dei fedeli. Iniziati i suoi studi a Celico li completò certamente nella vicina Cosenza, dove acquisì una sicura conoscenza del greco e del latino e un'altrettanto sicura padronanza dei testi sacri, come traspare da tutte le sue opere. Indossato l'abito monastico, intorno al 1147- 1148 si recò in oriente e visitò Costantinopoli e la Siria. Proprio a questo viaggio è legato un racconto riportato da Luca Campano, suo amanuense. Pare che in Siria Gioacchino abbia avuto

un incontro con una vedova la quale, nel dargli ospitalità, attento alla sua virtù, ma Gioacchino sfuggì la tentazione trascorrendo tutta la notte vegliando e pregando. Nel 1150 ritornò in Calabria e si recò presso Luzzi, nel Monastero di S. Maria della Sambucina. Non ancora ordinato sacerdote, effettuò una serie di predicazioni presso San Fili e solo tra il 1155-1156 si decise a prendere i voti nel monastero di Corazzo, in diocesi di Martirano. Ordinato Sacerdote, tra il 1163-1164, e morto l'Abate di Corazzo, per acclamazione dei monaci stessi Gioacchino venne nominato loro Abate, carica che ricoprì per circa un decennio (1177-1187) e che abbandonò sia perché lo distoglieva dai suoi studi, sia perché contraria alle sue inclinazioni di mistico. Durante gli anni in cui fu Abate di Corazzo, Gioacchino si recò nel monastero di Casamari (1182-1183) e in questo luogo iniziò a comporre le sue opere, tra le quali si segnala, per mirabile composizione figurativa, il *Liber Figurarum*. Intorno al 1188-1189 Gioacchino, insieme ad un altro monaco, Ranieri, si allontanò definitivamente da Corazzo e si ritirò a Pietralata dove maturò l'idea della nuova congregazione Florense. Infatti nel 1189 Gioacchino abbandonata Pietralata, si recò nel cuore della Sila Grande e iniziò la costruzione del Protocenobio di San Giovanni in Fiore. La regola Florense che ne scaturì, venne approvata nel 1196 da Papa Celestino III e ottenne, ben presto, una vasta gamma di privilegi e donazioni, sia da papi che da regnanti. Recatosi a controllare i lavori del monastero di San Martino di Giove, presso Pietra Fitta, Gioacchino morì, era il 30 Marzo 1202, e lì rimase sepolto fino al 1240, quando le sue spoglie vennero traslate nell'Abbazia di San Giovanni in Fiore e poste nella cripta, proprio in corrispondenza dell'altare della Madonna.

Personalità spiritualmente complessa, Gioacchino è sempre stato circondato da un interesse particolare che ha dato impulso, nella città di San Giovanni in Fiore, alla fondazione di un centro internazionale di studi Gioachiniti che si vale, nell'espletamento della propria attività, dei contributi di validi studiosi provenienti da tutto il mondo; il centro studi Gioachimiti, conosciuto ormai in tutti i paesi del mondo, ha già celebrato numerosi congressi internazionali e pubblicato i relativi Atti presentandosi, così, come punto di congiunzione tra il mondo intero e Gioacchino, la cui universalità va sempre di più palesandosi.

Intorno all'Abate Gioacchino

Come gentilmente ci fa notare il nostro assessore al turismo, nella intervista fattagli, da qualche anno è stata avviata la causa di canonizzazione di Gioacchino da Fiore. Ebbi la grossa fortuna, durante gli studi Liceali, di seguire alcune lezioni sull'Abate, tenute nella sede del Centro Internazionale di Studi Gioacchimiti, da il professore Salvatore Oliverio, profondo conoscitore e primo sponsorizzatore di Gioacchino. Eravamo studenti in erba, poco retta al latino, non capaci, almeno nel mio caso, di conservare in un cassetto quel ricco quaderno di appunti e spiegazioni che il professore gentilmente ci orava. Alle nostre orecchie, arrivavano parole come apocalisse, aramaico, sacre scritture, i nostri occhi sfogliavano immagini che ogni sorta di studioso desidererebbe decifrare punto per punto. Io, noi, forse, sorvolavamo, sognando un futuro da ingegnere per riuscire a costruire la struttura più alta del mondo, o il ponte più lungo. Sorvolavamo l'enorme, non rapportabile a nessuna stupida unità di misura, forza d'animo di questo "santo" dalle fattezze umane, capace di

astenersi da cibi e bevande, scrivendo, pregando e leggendo, celebrando la messa ogni giorno, ogni giorno esalando il corpo e il sangue di Cristo nel mistero più affascinante della storia. Ci uniamo a lui, per veder risorgere il nostro paese e imporlo agli occhi di tutti.

Dentro i vicoli e le case

Prima di analizzare lo "sciacallaggio" edilizio avvenuto a San Giovanni in Fiore, che ha imbruttito un paese perlatato, faremo due passi in questo centro storico, nato, costruito e concepito intorno all'Abbazia. Restando conformi al fatto che possa nascere una forma di turismo sostenibile che interessi tutta l'aria del centro storico, diamo uno sguardo a come questo appariva un po' di tempo addietro. Da www.florence.it : **Oggi compio quarantacinque anni. Quaranta li ho passati ad osservare la catastrofe urbanistica che ha subito la mia città. Prima è stato chirurgicamente ripulito il Centro Storico da ogni segno che ricordasse la tradizione, le signe, i gradini di granito massello, i bellissimi e sempre diversi vignani, i portali scolpiti, i mobili antichi, i tegami di rame e di terracotta, le coperte ed i tessuti tradizionali. tutto quello che ci rappresentava come popolo sistematicamente distrutto con l'esempio fornito dalla Pubblica Amministrazione e con la sua incentivazione. Questa è Storia.**



[San Giovanni in Fiore, Sila, Calabria, Italia](#)

Figura apotropaica (SIGNA) attigua all'arco normanno

del recinto dell'[Abbazia Florense](#)

fotografia: [Mario Iaquina, © 1980](#)

Un paese che era tutto attraversato da vie d'acqua, pieno di fontane pubbliche con sorgenti naturali, sulle montagne della [Sila](#), e dove ora non esiste più traccia di queste proprietà comuni, a volte manca anche l'acqua potabile e sicuramente il Comune stà bene attento a non sprecarne neanche una goccia per lavare le strade.

Norman DOUGLAS descrive San Giovanni in Fiore come una città estremamente sporca (dirty); se scrivesse adesso non penso che cambierebbe di molto la sua descrizione tranne che oggi invece delle galline e dei maiali per le nostre strade circolano solo automobili, e che la puzza invece di essere di sterco è di smog.

Molti dei miei amici abitano qui, in questo centro storico *ripulito chirurgicamente*, per questi vichi dove trovar refrigerio non è certo difficile,

dove qualche fontana, fortunatamente, ancora ci rinfresca. Ci rinfresca quando usciamo da queste piccole case inabitate che, con somme modiche, noi, piccoli gruppi di ragazzi, riusciamo a farci affittare da qualche vecchio padrone, capace in molti casi, solo di sbarrare la porta con grosse sbarre di ferro per evitare intrusioni notturne non controllabili. Si esce da qui, arricchiti dai racconti e le storie di ognuno di noi, si esce fuori da porte poco adatte ad un cestista e ammirano le altre costruzioni, vecchie dimore, abitati nobiliari e bassi "catoia" (piccole stanze a volte senza luce, usate per riporre legna, conserve e altro) dove l'umidità dà i suoi colori. Un centro storico da adibire ad unico borgo albergo, dove scambiare due chiacchiere con la locandiera prima di sedersi comodamente su dei gradini a leggere un libro col fruscio della fontana e sottolineare quel tutto scorre, quel tutto passa. Da www.florense.it



[Architettura Mediterranea](#)

[Architettura Florense](#)

San Giovanni in Fiore: Casa tradizionale in Via Cona

Fotografia: Francesco Saverio ALESSIO [copyright © 1987](#)

La casa tradizionale è costruita sul dislivello naturale della montagna ed è composta da un piano seminterrato (**catuoiu**), da un piano fuoriterra, e da un soffitto basso (**cannizzu**), tre ambienti funzionali al tipo di cultura contadina ed ai freddi inverni silani. I collegamenti verticali erano accessibili tramite una botola (**catarattu**) ed erano molto ripidi e posti su di un lato dell'abitazione. È naturale che usare questo tipo per edifici di dimensioni più ampie e multipiano comporta una serie di inconvenienti; basti per tutti che la scala posta di lato e non centralmente, in un edificio di oltre cento metri quadrati, costringe ad una distribuzione irrazionale degli ambienti funzionali ad una casa moderna. **Questo errore fondamentale** è stato ripetuto con ostinata convinzione in centinaia di edifici, resta da chiedersi: **in tutti questi anni quale ruolo ha ricoperto il locale Ufficio Tecnico**, inamovibile quanto latitante **quando si dovrebbero produrre progetti e piani di sviluppo**.

Vorrei tanto parlare come il tema proposto dalla professoressa richiede, di questo recupero dei centri storici, dei Bed and Breakfast e dei Borghi Albergo, delle sagre, mostre e fiere che inonderebbero di gente un centro storico vastissimo e particolare, lo vorrei fare, ma qui da noi non se ne hanno; se non, eccezion fatta, per l'annuale Fiera Florense, commercializzazione, o anzi, scusate, attività artigianali e loro artigiani che espongono nei "Catuoi" del

centro storico, le loro creazioni, in molti casi vendute a prezzi esorbitanti, a causa, della riconosciutagli difficoltà realizzativa. Niente altro per rivalutare la nostra storia e costruire un futuro di benessere per i nostri figli? Solo questo per non avere più quel enorme numero di emigranti segno di qualcosa che non va, segno di un economia inesistente, segno che c'è qualcuno che è costretto ad andare via per non morire letteralmente di fame? Forse il reddito minimo di inserimento mette un freno a questo? Da una parte sì, e sarebbe quella di chi, almeno come organizzato ora, è disposto a percepire dei soldi per qualcosa che non fa. È un ragazzo di vent'anni? Che sogna probabilmente di più? Che magari non ha studiato, ma è più istruito di vita di quanto noi poveri si possa immaginare?

Il nostro assessore al turismo, sport, spettacolo, nonché vice sindaco Aldo Orlando, di cui proporremo l'intervista di seguito, ci fa intendere, a mio avviso giustamente, che l'attuale amministrazione comunale, nonostante tutti i suoi difetti, è stata forse la prima ad iniziare qualcosa di più serio votato al turismo. Così ci parla del psu (piano di sviluppo urbano), e ci fa notare come qualche struttura ormai ridotta alla fatiscenza, sia stata recuperata e resa agibile. È il caso di palazzo De Marco divenuto sede di una Biblioteca Comunale, dove, forse, un diciassettenne, poche volte è andato a prendere un libro o fare una ricerca. Molto apprezzata la scelta della sostenibilità, che come lui stesso ci dice, mostrerà i suoi frutti più a lunga scadenza. Tanto Abate Gioacchino, tanta pubblicità grazie a questo profeta, tanto ancora da creare intorno a lui, tanto da offrire a chi viene a visitare le sue spoglie immemori, tanto da far nascere intorno a questa Abbazia, cuore di un centro storico progressivamente spopolato. Come ci dice il nostro vicesindaco, le idee non mancano, il difficile è vederle attuate. I soliti scatoloni pieni di burocrazia e scartoffie varie. Riportiamo, la spero, esauriente intervista a questo giovane assessore, che antepone spesso alle sue parole, San Giovanni in Fiore, come a sottolineare un attaccamento a questa terra come dice lui "troppo spesso sfruttata". Ci pare di capire, dalle sue parole, che uno degli obiettivi che interessano il centro storico, è ripopolarlo di sangiovesi prima di ogni cosa. Io spero, che questo, avvenga per ridare e far rinascere una "sangiovesità", passatemi il termine, troppo spesso snobbata da molti. Potrebbe nascere qualsiasi attività tra quelle stradine, ma se il barbaro distrugge la cabina telefonica in "Piazza", allora, seriamente, bisogna radicare altri sentimenti nella testa di questi irrispettosi abitanti della città del Fiore.

Intervista

Quale ruolo ricopre?

Io mi chiamo Aldo Orlando, sono l'assessore al turismo nonché vicesindaco del comune di San Giovanni in Fiore, di solito l'età si nasconde, però sono molto giovane, ho trentaquattro anni e da poco più di tre anni ho avuto il piacere di candidarmi e avere dalla mia gente una grossa fiducia, sono nella margherita, ricopro il ruolo di assessore al turismo, sport e spettacolo del comune di San Giovanni in Fiore.

Da quanti anni è impegnato?

Lo dicevo prima, da circa tre anni. Sono stati tre anni molto impegnativi perché da ex sportivo ma anche da ex disc-jockey e attuale commerciante, quindi forse l'assessorato al turismo sport

e spettacolo, è cascato a pennello per poter dare umilmente parlando il mio contributo nella società in cui vivo.

Orientativamente, che peso ha l'attività turistica nell'economia locale? Ci può dire la tipologia e la quantità di presenze?

l'economia locale nel turismo e il turismo nell'economia locale, è una bella domanda questa. È praticamente riuscire a portare a San Giovanni in Fiore Cosenza una possibilità di sviluppo attraverso il turismo, è uno dei principali obiettivi di questa amministrazione che ruota intorno ad uno dei principali monumenti della Calabria e dell'Italia che è l'Abbazia Florense attorno a questo personaggio che è Gioacchino da Fiore. È stata attivata da circa un anno mezzo la causa di canonizzazione dell'abate Gioacchino, intorno all'Abbazia Florense ruotano circa 60.000 70.000 presenze annue, il che significa che è un monumento molto conosciuto tra i monumenti calabresi. 60.000 70.000 persone, riuscire a creare economia significa creare i presupposti per spezzare, rompere il mordi e fuggi che c'è di solito in generale in Calabria nel turismo calabrese. Spezzare il mordi e fuggi significa creare infrastrutture creare momenti attrattivi per il turista non crearli solamente in un certo periodo ma spostarli e dislocare più appuntamenti durante l'anno. L'abate Gioacchino è uno dei personaggi più conosciuti nel mondo, è tradotto in tutte le lingue è molto studiato, San Giovanni in Fiore è sede del Centro Internazionale di Studi Gioacchimiti che ha circa 30-40 anni di vita, il presidente è il rettore dell'università di Potenza il professore Damiano Fonseca.

Quindi, esistono in loco delle potenzialità per lo sviluppo turistico oltre all'Abbazia Florense?

Si, San Giovanni in Fiore ha secondo me grosse potenzialità perché dista dal mare Ionio circa 30 minuti e 40 dal mare Tirreno così che la simbiosi mare monti potrebbe essere il binomio vincente per il futuro di questi posti anche perché San Giovanni in Fiore ha uno dei territori più estesi non a caso il terzo comune per estensione in Italia, infatti ha oltre 21.000 ettari di territorio è l'unico comune in tutta Europa al di sopra dei 15.000 abitanti sopra i mille metri dal livello del mare.

Quanti sono gli imprenditori del turismo a livello locale?

Ma, secondo me i imprenditori del turismo a livello locale sono tutti, è il cittadino che da la buona accoglienza al pullman, il commerciante che si rivolge in maniera molto cortese al turista che arriva dalle nostre parti, è il servizio che il turista trova quando arriva dalle nostre parti, sicuramente San Giovanni in Fiore ha un'orografia un territorio molto particolare essendo un paese di montagna, quindi lascio immaginare le strade e i percorsi che i pullman sono impegnati a fare nella nostra cittadina però tutto sommato ha un territorio abbordabile dal punto di vista automobilistico è attraversato da una strada statale di grande collegamento quale la Cosenza Crotona che è una delle migliori arterie in Calabria, è facilmente raggiungibile, come dicevo dista circa 30 minuti da Crotona dove vi è l'aeroporto, e un'ora è mezza dall'aeroporto di Lamezia Terme. Però credo che il turismo in Calabria debba ancora crescere e dotarsi di alcune infrastrutture, un esempio su tutti, noi siamo la regione più povera d'Europa, e nella regione più povera d'Europa il costo del biglietto è il più caro d'Europa, sfido chiunque dall'aeroporto internazionale di Lamezia Terme con un pullman a raggiungere una zona interna. Questi sono alcuni quesiti che dimostrano ancora alcune difficoltà nelle zone più sviluppate della Calabria, lascio immaginare quello che accade nelle zone interne. Con questo non significa che ci piangiamo addosso, anzi siamo orgogliosi di essere sangiovannesi perché San Giovanni in Fiore è una delle città più importanti della Calabria, su 409 comuni presenti in Calabria solo 15 superano i 15.000 abitanti.

In base alle sue conoscenze, quali sono stati fino ad ora i progetti direttamente o indirettamente collegati allo sviluppo turistico nell'area in questione?

Di recente abbiamo avviato in collaborazione con il C.N.R e poi grazie al direttore del Centro Internazionale di Studi Gioacchimiti, il professore Oliverio che ha una conoscenza incredibile ed è un uomo che affascina nel raccontare e nel lodare L'abate Gioacchino, grazie a lui è stato riscoperto di recente circa un anno fa, il primo insediamento di Gioacchino da Fiore quando pellegrinò per la prima volta nei monti della Sila, e si trova nella zona in dialetto "jure vetere" in italiano Fiore, ed è lì che grazie ad alcuni studi,alcuni macchinari, è stato rilevato il primo insediamento da parte dei monaci Florensi,e quindi esiste tra virgolette anche nel nostro comune un reparto archeologico che spero venga finanziato nuovamente per cercare di portare alla luce il primo insediamento dei monaci forensi. Investimenti nel centro storico, ne sono stati fatti tanti ,basti pensare che quasi fino alla fine degli anni 70' l'Abbazia Florense era completamente diversa da quella che è oggi, circa 15-20 anni fa è stata riportata non del tutto all'antico splendore perché nei secoli vuoi lo scempio umano vuoi la distrazione umana, molte cose sono venute a mancare. L' ultimo progetto per ordine di importanza, che ruota anche intorno all'Abbazia e al centro storico è il PSU piano di sviluppo urbano avviato con i fondi europei dove all'interno viene sviluppato il bisogno dell'Abbazia Florense per la città di San Giovanni in Fiore, con questo che voglio dire, voglio dire che questo progetto porterà negli anni perché ha una premialità,non è un finanziamento a pioggia, la premialità consiste nel fatto che questo progetto potrebbe durare intorno ai cinque sei anni. La commissione già ad inizio 2004 ha già analizzato alcuni progetti, e il progetto di San Giovanni in Fiore ha avuto l'eccellenza. Il redattore del psu è il professore Giuseppe De Luca, originario di San Giovanni in Fiore che è docente presso l'università di Potenza, e che è uno dei migliori urbanisti in Italia, non a caso ha redatto di recente il piano urbanistico della regione Toscana.

Ci sono progetti integrati che interessano comuni limitrofi?

San Giovanni in Fiore è molto legato ai comuni limitrofi come Cerenza, Caccuri, Savelli, Crotonei e nel tempo c'è sempre stata questa simbiosi umana tra i vari comuni. Potremmo già attivare qualcosa del genere, che il progetto mare monti cioè il collegamento tra la città di San Giovanni in Fiore e il mare Ionio che è quello più vicino a noi e dove ci potrebbe essere uno scambio culturale e di turisti che potrebbe avvantaggiare entrambe le zone.

A suo avviso quali sono le politiche e gli interventi da attuare nel caso in cui si voglia favorire lo sviluppo turistico?

Le politiche da attivare per lo sviluppo turistico di San Giovanni in Fiore, ruotano come dicevo prima intorno al psu piano di sviluppo urbano,cioè Abbazia Florense polo attrattivo turistico, quindi per faccio un esempio, per raggiungere l'Abbazia Florense per dare la possibilità ad un semplice pullman di parcheggiare c'è la necessità di avere un parcheggio, quindi tutto intorno all'Abbazia Florense, il psu non riguarda solo L'Abbazia Florense, ma il rifacimento di strade e di interi centri storici, la possibilità di offrire servizi, la ristrutturazione di piazze, sono state previste numerose cose che hanno come fulcro l'Abbazia Florense e che possono essere sviluppate intorno a questa.

Quale tipo di modello è più adatto al territorio, turismo di massa o sostenibile? Perché e come?

A mio parere il turismo sostenibile perché San Giovanni in Fiore si è dotato circa due anni fa di un piano regolatore generale cosa che mancava da oltre trenta anni, e già nel piano regolatore generale abbiamo fatto la nostra scelta che è quella di preservare e di portare nel tempo ai nostri futuri figli quello che può essere l'ambiente e quindi già lo dicevo prima, avendo avuto l'eccellenza nel psu ed avendo il psu tre direttrici ambiente, turismo ambientale, turismo scolastico e turismo in generale, si può capire la nostra scelta. Non a caso nel nuovo nascente parco nazionale della Sila il comune di San Giovanni in Fiore è il cuore pulsante del parco nazionale della Sila dove abbiamo messo 17.000 metri quadrati a disposizione.

In che modo la comunità locale partecipa ai progetti di sviluppo turistico?

Noi siamo stati il comune capofila del patto territoriale della Sila e diversi e numerose sono state le imprese che hanno aderito al patto territoriale per la nascita o il potenziamento di nuovi posti letto di alberghi di caseifici di numerose cose, è nata qualche anno fa sotto la nostra amministrazione la prima area tra virgolette industriale l'area P.I.P piano di insediamento produttivo, dove diverse aziende hanno potenziato la loro attività produttiva, e debbo dire qualche cosa già si vede anche se annosa difficile la problematica di paesi interni come San Giovanni in Fiore per l'occupazione, quindi una scelta sostenibile come quella fatta da San Giovanni in Fiore è una scelta che va vista per così dire nel medio termine i risultati non si vedono subito.

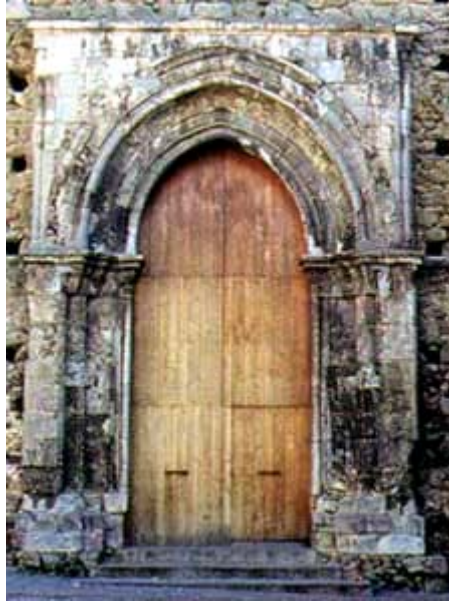
In alcuni paesi calabresi, sono stati avviati dei progetti di trasformazione del centro storico in borgo albergo o bed and breakfast, ne è a conoscenza? Che ne pensa?

Io penso che alcune volte non vorrei essere spigoloso o cattivo, io penso che alcune volte bisogna superare assolutamente questi localismi e questi modi di pensare, non necessariamente il colore di un comune deve essere lo stesso della regione o della provincia, quando uno diventa sindaco o vicesindaco o assessore non è assessore solo per quelli che lo hanno votato è l'assessore della città, rappresenta l'istituzione, in questo senso penso che anche la regione Calabria che in questo momento è governata da una giunta di centro-destra e questo comune che è governato da una giunta di centro sinistra, siano due istituzioni, e l'incontro tra queste due istituzioni debba avvenire per permettere la crescita e creare un minimo di benessere in questa terra per anni e anni sfruttata, ed io penso che da buoni calabresi tra le istituzioni bisognerebbe fare qualcosa e mi riferisco al bed and breakfast . Questa amministrazione comunale in collaborazione con lo IACP istituto di case popolari, noi abbiamo fatto una scelta, abbiamo chiesto in maniera ufficiale all'istituto case popolari di fermarsi un attimo e di non costruire per il momento case popolari, sicuramente c'è la necessità di numerose persone di avere una casa, però abbiamo anche la necessità di sviluppare i centri storici cioè, abbiamo chiesto allo IACP di soprassedere almeno per i prossimi dieci anni nel fare investimenti e costruire nuove palazzine per case popolari ma di ristrutturare alcuni palazzi del centro storico. L'idea è piaciuta così che lo IACP ci ristrutturerà un palazzo dove finalmente ci sarà la sede per il turismo a San Giovanni in Fiore, c'è stata anche oggi però io ritengo da attuale assessore al turismo che l'assessorato al turismo del comune di San Giovanni in Fiore debba necessariamente dotarsi di alcune cose come rivitalizzare il centro storico e non a caso ho chiesto al sindaco di aprire questo ufficio nel centro storico. Il primo piano sarà interamente dedicato alle associazioni che sono attive sul territorio, che avranno modo di incontrarsi come la pro-loco, secondo piano sarà di rappresentanza con punti informazione del nostro comune, il terzo piano sarà la sede dell'assessorato al turismo del comune di San Giovanni in Fiore in piena piazza Abate Gioacchino, nel cuore del centro storico, con questo non voglio dire che non è mai esistito nulla, non siamo all'anno zero. Sul turismo, a San Giovanni in Fiore, si è puntato in maniera massiccia in questi ultimi anni un po' meno forse prima, forse per la mancanza di finanziamenti forse per la mancanza di risorse però penso che l'unica alternativa delle arie interne in questo caso specifico San Giovanni in Fiore, penso che il turismo sia l'unico mezzo per portare ricchezza alla nostra cittadina. Dicevo 60.000/70.000 presenze all'anno, il numero sta crescendo ulteriormente, anche perché nel 2000 è stato l'ottavo centenario della morte di Gioacchino e quindi abbiamo dato molto risalto soprattutto pubblicitario con diverse cose in tutta Italia, una mostra a Palermo, una a piazza Navona, un'incontro a Parigi tra il nostro presidente e un'altra associazione che riguarda l'Abate Gioacchino ecco sono tanti appuntamenti che sul territorio debbono avere una ricaduta certo, il biglietto da visita siamo noi residenti, l'impatto con la gente, il modo di presentarsi, la cortesia, i negozi aperti anche di domenica, ci vuole un po' di rivoluzione anche a livello mentale, ma pian piano stiamo crescendo non a caso ci sono giovani in gamba che propongono, suggeriscono diverse cose.

Quali sono le fonti di finanziamento per lo sviluppo turistico?

Sono numerose e diverse, noi siamo la regione ad obiettivo uno, sono poche le regioni ad obiettivo uno alle quali la comunità europea ha dato la possibilità di poter spendere migliaia di miliardi però purtroppo, più o meno non si riceve la risposta nemmeno per un incontro. Tralasciando le polemiche, citando le fonti possiamo dire che i fondi strutturali europei sono

certamente una grande fonte di finanziamento, però purtroppo passano i progetti delle varie cittadine calabresi, vengono valutate da commissioni e quindi da politici, molto spesso non si premia la serietà la fattibilità il modo di cercare di sviluppare un territorio ma come dicevo prima si guarda ancora il colore politico.



[Architettura Mediterranea](#)

Fotografia: Francesco Saverio ALESSIO, [copyright © 1991](#)

Abbazia Florens: Portale

...ripartirono da Petra e si ritirarono fra le montagne a Fiore, affinché in Nazareth fosse annunciato il nuovo frutto dello Spirito Santo, fino a che, a partire da quel luogo, il Signore operasse la massima salvezza sulla Terra. [...]

Con la speranza che si apra davvero qualcosa di nuovo, parleremo in tutta la nostra incoscienza, di quella piaga, di quella emorragia, di quel veicolo di diffusione dei "geni" sangiovannesi nel mondo. Geni nel modo più medico e scientifico inteso. Geni come patrimonio genetico che si dissipa in altre parti della terra. Geni come persona che "desidera-va" far crescere questo paese, gente che voleva portare avanti le nostre tradizioni, gente che come per le grotte di Matera, era disposta ad andare avanti, a scavare sempre più in fondo di generazione in generazione. Quella piccola stazione di montagna, qual è tutto San Giovanni in Fiore, con le sue carovane in procinto di andare a creare fortuna altrove. E sì, perché non credo ci sia sangiovannese che, andato via da qui, non sia riuscito ad imporsi. Grazie al consenso, come già detto nella presentazione di questo lavoro, di quel **Francesco Saverio Alessio, esempio di una fuga condizionata di intelligenze forse troppo scomode per il più grande centro della Sila**, arricchiremo questo scorcio illustrativo sull'emigrazione di interessanti pareri e informazioni, frutto di studi che per essere proseguiti, il suo fautore Francesco Saverio Alessio, ha dovuto cambiare residenza in un piccolo paesino vicino San Giovanni in Fiore, Caccuri, tra i ramoscelli d'ulivo ai piedi di un castello, credo fortezza medioevale, da www.emigrati.it **Il territorio del Comune di Caccuri**, con architetture e ricoveri di ogni epoca, dalle grotte paleolitiche, alle case a filo della rupe, con i suoi boschi di querce, le sue acque termali, il suo sconfinato panorama sullo Ionio.

L'emigrazione non si costituisce come un evento neutro ma come congiuntura critica generale e persistente che si impone come fattore di perturbazione dei meccanismi di regolazione dell'individuo e del gruppo.

Per ciò stesso essa deve essere fronteggiata con molteplici strumenti culturali e psicologici.

Essa si manifesta come periodo di transizione ambivalente, come un'occasione di sviluppo che contiene anche un rischio concreto di perdita e di dissoluzione. [...]

Salvatore INGLESE



[Arte Mediterranea](#)

[ARTE FLORENSE](#)

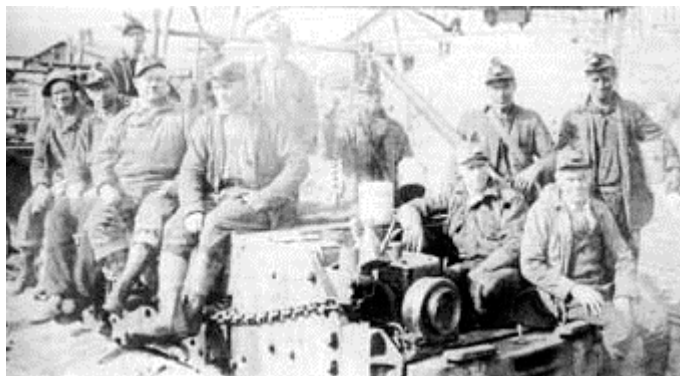
La poesia del tempo che fu

Rosario FOGLIA [© copyright](#)

La valigia di cartone

Non ricordo bene in che classe, non ricordo se fosse un libro o una semplice lettura, che ci parlava o aveva per titolo queste valigie di cartone, chiuse da un grosso spago, pronte a buttare tutto per strada al primo inciampo. Personalmente, non sono fornito di nessun dato ufficiale o ricerca statistica, ma arricchito da tante amicizie e discorsi notturni intrapresi dietro l'Abbazia ai gradini del museo demologico, discorsi che restano in mente o ritornano in questi momenti, insomma, non ho personalmente dati ufficiali, ma per quello che fin ad ora ho appreso, ognuno dei miei amici o dei miei conoscenti, ha qualche caro lontano da qui, chi da poco, chi da anni, chi da generazioni intere. A volte c'è chi ritorna. Per lo più chi è andato a riempire le fabbriche del nord-Europa. I figli di chi ascoltava suonare il pianista sull'oceano nella terza classe della nave, mandano qualche cartolina e aspettando forse, il giorno propizio per conoscere il paese che ha dato i natali ai suoi genitori. Mio nonno materno deve stringere la mano al suo unico fratello da forse quaranta anni, le sue figlie sempre in contatto con lui, contribuiscono a fare grandi nazioni come Canada e

Stati Uniti. È così per molti, per il mio amico Domenico o per quella carina di Adele, per Giovanni che sogna di andare dai suoi zii in Argentina e per Fabio, che qualcuno dei suoi antenati è rimasto intrappolato in una miniera di carbone. Tutti partiti da qui, da questo cuore della Sila che pian piano perde i suoi ventricoli e le sue arterie, che però non muore mai. Mandiamo via tanta gente, non siamo più quel luogo di ospitalità creato dai monaci Florensi. Mandiamo via le nostre menti migliori e le braccia più forti, disperdiamo tradizioni e cultura, così a San Giovanni in Fiore, così in tutto il SUD. E con profondo riconoscimento per tutto quello che ho potuto inserire in questo lavoro, che, inserisco questa piccola parte della lettera agli emigrati florensi nel mondo, spiegazione della nascita di questo sito www.emigrati.it redatto da **questo emigrato intellettuale**, come già detto costretto ad andare via da chi probabilmente, regge le sorti della nostra città



Minatori calabresi e florensi a Monongah nel 1920

Nel 2004, a dieci anni dal Patto di Barcellona del 1995, è ormai decisamente accettata e di comune condivisione accademica, politica l'importanza strategica dell'Area Mediterranea. E' altresì comunemente accettata e condivisa la realtà dei milioni di discendenti di Italiani emigrati all'estero che stanno riscoprendo le proprie origini mediterranee..

E' anche ormai diffusamente evidente che le migrazioni di intere popolazioni, da qualsiasi luogo geografico della Terra ad altri luoghi, l'avvento nell'ultimo decennio di Internet, la tendenza all'allargamento Euro Mediterraneo dell'Europa, l'infinità di intrecci culturali dovuti alle migrazioni ed immigrazioni, in sintesi l'epoca dell'interculturalità e della comunicazione globale, ci spingono sempre più verso la ricerca delle proprie radici, dalla Calabria al Mediterraneo, alle radici comuni di ogni uomo..

emigrati.it Associazione Internet degli Emigrati Italiani nasce da queste consapevolezze storiche e dalla voglia di trasformare l'emigrazione **in fattore di sviluppo dei territori originari di appartenenza. Questo è realizzabile coinvolgendo gli emigrati all'estero come propulsori dello sviluppo e della diffusione dei prodotti, della cultura, delle innovazioni calabresi ed italiane nel mondo.**

E' deprimente dover lottare per proporre ed affermare delle idee, inventarsi degli strumenti di comunicazione culturale per non essere costretti ad emigrare, non essere ascoltati, e poi vedere usare le tue parole i tuoi programmi da chi non ti ha ascoltato per anni... dover emigrare comunque!

Ci si è ormai rassegnati a tutte queste partenze, oggi Paolo, domani Vito, tra due giorni io. La sera, per chi resta, dopo tanto, hanno aperto il distributore automatico di benzina, così la tua automobile diventa la tua piazza, il tuo sedile

un leggio. Vanno via i tuoi amici, ma non abbattono mai quelle grandi costruzioni deserte finanziate dai soldi di chi batteva il ferro caldo in fabbrica. È stato concesso loro di costruirsi otto piani di case, non è stato insegnato loro il dovere civico del bello, o almeno del rispetto del territorio che ci ospita; gli è stato quasi imposto di andare via non gli è stato offerto niente al ritorno. Ho ventuno anni, una famiglia, anzi, la famiglia, quella istituzione che ad alcuni li rappezza continuamente, li indirizza, gli concede il lusso di sbagliare. E chi non lo può fare? Chi non può sbagliare perché una famiglia non c'è l'ha più? Non so darmi da solo alcune risposte, non le pretendo, mi fermo dove è costretto a fermarsi il mio libero pensare, mi inginocchio davanti a Dio e lo ringrazio di avermi dato la vita e la facoltà di ragionare. Ogni filosofo, dall'inizio dei tempi, anche non parlandone, o negandone la sua esistenza, era cosciente, nei suoi pensieri più intimi, a mio parere, dell'esistenza di qualcosa che da un'alba all'altra avrebbe potuto cambiare le cose. E così sarebbero finite le guerre e le discriminazioni. Il soldato di ritorno dalla bianca steppa russa, al suo risveglio raggelato di una buca scavata per terra, avrebbe trovato vicino a se, non più il suo moschetto, ma un mazzo di rose. Il prigioniero morso dai ratti e rinchiuso in una gabbia sott'acqua, avrebbe potuto tenere in braccio il suo pargolo sulla spiaggia di Bahia. L'attentatore, il kamikaze, la vittima, il bambino denutrito, tutte figure, tutte trasposizioni di una fantasia più cruda della realtà. Spero si sviluppi il turismo a San Giovanni in Fiore, e finisca questa emigrazione.

(un mese dopo)

CONCLUSIONE

Prima che i marinai della cibernetica e i salomonici della telematica, leggano e si ergano a magistrati; se interesserà loro l'argomento trattato; più o meno bene; più o meno centrato; ancor meno pretenzioso di giudizi positivi, anche se, a distanza di un mese, mi è parso giusto (parvenze di un'insonnia ricorrente) trarre, per quanto nelle mie possibilità, alcune conclusioni, che non saranno, almeno questo cercherò di fare, auto-complimenti indirizzati ad un lavoro nato, anche e soprattutto, **grazie al materiale asportato dai due siti del signor Francesco Saverio Alessio** (www.Florence.it,www.Emigrati.it). A lui i ringraziamenti per l'esito dell'esame, superato con un buon voto e l'eccellenza nel lavoro svolto, considerato dalla professoressa accomandataria (prof.ssa Elisabetta Della Corte - Sociologia Economica): "il miglior lavoro in assoluto tra quelli svolti", forse per un caso, forse perché gli altri mie colleghi non si siano impegnati più di tanto, attenendosi fin troppo alla norma, ma questo è stato il giudizio, più o meno giusto, più o meno condivisibile da altri. Sicuramente, non avrò rispettato tutti i punti trattati nel prologo, magari interrotto dall'elezione del papa dei folli, qualsiasi cosa sia accaduta, quello che spero abbiate letto, è quello che in quel momento mi è venuto da scrivere. Qualche nevrosi spero di averla centrata, qualche punto nevralgico spero di averlo sottolineato. Ritornando alla materia che avrebbe dovuto essere trattata, dimensione locale del turismo, non credo effettivamente, sia stata marcata in ogni punto della ricerca, persino magari, in qualche cardine della vita sociale sangioiannese o dilungatomi, su qualcosa di già assennato per molti abitanti di San Giovanni in Fiore. In ogni caso, l'effetto che doveva sortire su chi doveva visionare e dare un voto, credo l'abbia avuto. Vorrei davvero sapere, cos'è più importante e che

differenza c'è, tra chi fa una cosa per cercare di migliorare il mondo in cui viviamo, e chi, con le sue azioni, imbarbarisce questo mondo. Prerogativa dell'economia sangiovese, negli ultimi anni, è stata quella dell'assistenzialismo, come forma, da quello che sono riuscito a capire dai miei studi, per creare e dare una base di vivibilità, a chi, questo non poteva permettersi. Credo sia giusto che, un genitore non abile (**no, non propenso, tutt'altro significato**) al lavoro, debba concedere e mettere a disposizione dei suoi figli, tutto ciò che è indispensabile perché loro, migliorino la loro condizione e vivano la loro immaturità, come ogni figlio di famiglia agiata, dando loro la possibilità di comprare l'album da disegno da sei euro o il libro da venti. È qui che il mio umile parere, da del giusto alle forme di reddito minimo garantito ma, si dissocia, quando, a chiedere soldi per far nulla, sono coloro che, hanno braccia e gambe abbastanza forti da potersi nobilitare con il lavoro. A questo punto la colpa a chi? Personalmente, essendo nessuno, come altri centomila che la pensano come me, non sciorino cattivi commenti ne su infausti amministratori, ne su baldanzosi politici, non conoscendo affatto i salotti della politica, ma , mi permetto di dire che, se da una parte c'è qualcuno che promuove alcune forme di amministrazione, dall'altra c'è chi a braccia parte, aspetta la manna dal cielo, senza nemmeno tentare il semplice lavoro di sfogliare le pagine di un libro, per cercare di capirci qualcosa. La cosa che mi rattrista è che, nel 2004 (non più alle soglie del duemila come da temario), esistono ancora molti Hurricane (per rientrare in quel 25% di giovani Sangiovesi che conoscono Bob Dylan) resi incapaci di combattere per cercare di migliorare qualcosa. Credo, sia la stessa cosa, essere relegato per il colore della pelle o per uno sbaglio commesso in passato. Come se qualche Dio in terra ti dicesse: "numero3569 tu hai fallito, alla prossima vita per rifarti". Come se questo Dio, non più entità ultraterrena, ma uomo in carne e ossa, fosse già stato all'al di là e di ritorno, decida per le sorti altrui. A San Giovanni in Fiore, non c'è spazio per i folli di cui Erasmo da Rotterdam a tessuto gli elogi. Qui procede, chi, col suo andamento prolisso, è pieno di certezze. Qui, i dubbi, le incertezze, segno, a mio parere, di sano intelletto, non sono ben visti. Come gli eretici di un tempo, non più condannati dalla chiesa (capace di riconoscere i suoi errori e cancellarli), oggi, chi è dotato di un pensiero "fastidioso", è mandato al rogo da un sistema sempre più retrograde e solo tecnologicamente avanzato. Sistema che continua a cadere sempre più nei suoi sbagli e nelle contraddizioni già vissute. A voi, a me, a tutti, agli amministratori, ai politici, a chiunque creda che si possa migliorare qualcosa, il mio umile parere.

Salvatore FRATTO